Entered at the Post Office at West Hoboken, N. J., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc., dirigersi alla AURORA Box B. WEST HOBOKEN, N. J, U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

ABBONAMENTI.

Anno - - -	$1 00
Semestre - -	0 50
Trimestre - -	0 25

Estero spese postali in più.
Numero Separato 2 Soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO I. WEST HOBOKEN, N. J., SABATO 14 OTTOBRE 1899. NUM. 3.

Importantissimo

Tutto cio' che riguarda l'AURORA, sia per l'Amministrazione che per la Redazione, deve essere *esclusivamente* e *direttamente* inviato soltanto alla

AURORA,
Box B.
West Hoboken, N. J.
(Stati Uniti d' America.)

L'"Aurora" Settimanale

Una gradita sorpresa a tutti i nostri compagni lettori i quali hanno appoggiato con affettuosa simpatia la pubblicazione dell'*Aurora*, ne hanno incoraggiato il primo tentativo e ne sostengono con costante perseveranza l'ancor tenera vita.

Da questo numero l'*Aurora* si pubblicherà non più quindicinalmente, ma settimanalmente.

Di questa lieta decisione l'iniziativa spetta principalmente ai compagni di West Hoboken, i quali, riunitisi all'uopo, riconobbero che la pubblicazione quindicinale dell'*Aurora*, oltre ad essere assolutamente insufficiente per le attuali necessità della propaganda anarchica libertaria, produrrebbe in modo indubbio in epoca non lontana la morte stessa del giornale, perchè non riuscirebbe a stabilire fra i suoi lettori un affiatamento assiduo e non interrotto d'idee e di propaganda.

I compagni di West Hoboken sono convinti che dar vita alla pubblicazione settimanale dell'*Aurora* non sia cosa nè impossibile, nè difficile. Essi si

LA LOTTA ECONOMICA.

II.

Si stava meglio quando si stava peggio! Ma come, ci obbietteranno alcuni, come è mai possibile ciò, quando invece si constata che i salarii hanno subito un sensibile aumento in proporzione più o meno varia, e in molte parti si è persino ottenuto una riduzione delle ore di lavoro?

La risposta a quest'obbiezione è molto facile e, sovratutto, molto persuasiva, perchè basata sulla dimostrazione più evidente dei fatti, cioè delle statistiche e delle cifre, opera di osservatori e studiosi di ogni scuola e di ogni *credo* politico, dal conservatore all'anarchico.

Il fatto dunque è che tutte le osservazioni fatte dagli studiosi del movimento e della vita sociale portano a questa conclusione: che in ogni paese, in ogni città, persino nei differenti quartieri di una stessa città, il salario medio dei lavoratori non oltrepassa mai l'*indispensabile* di ciò che ad essi occorre per vivere e per riprodursi. Molte volte anzi, questo *indispensabile* della vita è anche superiore alla media del salario. In altre parole: in nessun paese l'operaio può guadagnare più di quanto gli è necessario, indispensabile per vivere.

Questa specie di legge o di massima che un grande socialista, il Lassalle, formulò nel 1845 in termini forse un poco troppo rigidi ed assoluti, e che passò poi nella dottrina economica col nome di "legge ferrea o di bronzo dei salarii," è ora negata e chiamata persino un pregiudizio da molti socialisti

meccanico o minatore d'America, ciò avviene perchè il costo della vita, non agiata, ma ridotta al soddisfacimento dei più imperiosi bisogni, è in Italia inferiore a quello d'America. Potrà un genere di consumo essere qui o colà inferiore o superiore; può, ad esempio, il pane costar meno in America che non in Italia. Ma il vero fatto è che, *nel suo insieme*, il costo della vita in America è superiore al costo della vita in Italia nella stessa proporzione di quanto in America i salarii son superiori a quelli d'Italia.

C'è anche un'altra ragione e un'altra spiegazione della differenza in più dei salarii secondo le località. E questa ragione dipende, non già e nemmeno dalla vittoria della resistenza operaia sul capitale, ma da tutto un insieme di condizioni economiche, di sviluppo industriale, di applicazioni meccaniche fatte su più vasta scala, per cui un paese si trova in condizioni più prospere di un altro. Ma in tal caso tutti i generi di consumo, dai vestiti alla casa che si abita, subiscono un elevamento progressivo di prezzi, per cui un maggior salario equivale a maggiore spesa inevitabile.

In ogni modo la lotta per l'aumento dei salarii è la lotta per riempire il pozzo delle Danaidi.... il quale non aveva fondo. Ammesso anche che dopo una strenua lotta di resistenza e di scioperi gli operai possano riuscire a strappare un aumento di salario al loro padrone, questi, è indubitato, troverà subito il modo di rifarsi della momentanea perdita, e aumenterà in proporzione maggiore il prezzo dei suoi prodotti. E questo aumento finirà, se-

per cento! Come bene osserva il socialista tedesco Kautsky, "l'aumento del " lavoro delle donne è indizio sicuro " dell'aumento della miseria. Nato " dalla miseria, il lavoro femminile " procrea nuova miseria, giacchè la so" cietà capitalistica non promuove al" cuna forma più elevata di conviven" za, che tolga alle donne la necessità " di viver da sole. Il lavoro salariato " della donna diviene per essa un sup" plizio, accoppiato com'è col lavoro " domestico, e quanto all'operaio, con" duce alla distruzione della sua casa, " allo sciupìo della sua giovinezza, le" gandolo alle abitudini della bettola, " all'abuso di ogni sorta di droghe, ap" prestategli dalla salariata, sovracca" rica di lavoro, non educata alle fac" cende di casa, ignara della cucina e " dell'ago. Che gli giova che i salari " s'elevino, che i prezzi dei cereali ri" bassino, quando la sua donna non sa " più adoperare la farina per cavarne, " con poca spesa, vivande gustose e " nutrienti? Che gli giova che gli abiti " gli costino meno, quando, non poten" doli la sua donna rappezzare se sono " sdrusciti, egli viene ora a consumarne " in quantità doppia di prima? E con " quanta facilità non fa il lavoro sala" riato precipitare la donna nella mi" seria non solo sociale, ma anche fi" sica?"

Quali son dunque i miglioramenti immediati conseguiti in tanti anni di lotta dalla classe lavoratrice? Nessuno, e nessuno mai, lo abbiam visto, sarà possibile ottenerne. I lavoratori debbono così persuadersi che ogni tentativo è vano per conquistare, *nello stato economico attuale*, una condizione migliore; che nessuna riforma è possi-

la morte stessa del giornale, perchè non riuscirebbe a stabilire fra i suoi lettori un affiatamento assiduo e non interrotto d'idee e di propaganda.

I compagni di West Hoboken sono convinti che dar vita alla pubblicazione settimanale dell'*Aurora* non sia cosa nè impossibile, nè difficile. Essi si rivolgono ai compagni degli Stati Uniti e dicono loro:

"Credete voi che l'*Aurora* possa essere utile alla propaganda dell'ideale anarchico? Credete che sia di maggior efficacia il pubblicarla settimanalmente che non quindicinalmente?

" Se sì, non resta che seguire il nostro esempio. Noi abbiamo deciso e incominciato, sin da questo numero, ad aprire una sottoscrizione speciale per l'*Aurora* settimanale. Ogni compagno che senta come noi la stessa necessità di tale pubblicazione, faccia come noi. Contribuisca per 4 o 5 settimane, finchè la vita del giornale sia stabilmente assicurata, nel limite delle sue forze, sia con 25, sia con 50 soldi settimanali, o più o meno, secondo gli sarà possibile. Basteranno solo un *centinaio* di compagni volenterosi delle varie località degli Stati Uniti, perchè l'*Aurora* settimanale abbia la vita assicurata. Il resto, tutto un piano di utile e feconda propaganda libertaria, che siamo decisi di effettuare in ogni modo, verrà poi."

Iniziamo quindi da questo numero, con animo lieto e fiducioso la pubblizione settimanale dell'*Aurora*, forti della nostra fede calma e serena, e sempre più decisi a perseverare nella via intrapresa, perchè maggiormente convinti di far propaganda per l'idea di verità e di libertà.

Coraggio dunque, o compagni tutti, o fratelli d'ideale. Coraggio dunque e avanti per la buona causa!

Pubblichiamo intanto qui la prima lista di sottoscrizioni

PER L'AURORA SETTIMANALE.

West Hoboken, N. J.: N. Quintavalle $0,50;—G. Franchini 0,25;—R. Rulian 0,25;—G. Ciancabilla 0,25;—De Angelis 0,50; — Fortunato 0,25; — Frattini 0,50;—Curoso 0,25;—G. Romagnoli 0,25;—P. Ramella 0,30;—P. Fila 0,25.—Totale $3,55.

che un grande socialista, il Lassalle, formulò nel 1845 in termini forse un poco troppo rigidi ed assoluti, e che passò poi nella dottrina economica col nome di "legge ferrea o di bronzo dei salarii," è ora negata e chiamata persino un pregiudizio da molti socialisti e anche da alcuni anarchici, da quelli sopratutto ai quali il miraggio della lotta corporativa e dell'organizzazione sindacale dei lavoratori fa ritenere possibile la conquista dei miglioramenti immediati nella società capitalistica, sino a ridurli al livello di semplici riformisti e parlamentaristi, quali, per esempio, il Merlino.

La questione è che non basta negare alla leggiera, quando si tratta di affermazioni scientifiche documentate alla stregua di fatti e di cifre. Perchè la negativa, riesca efficace, o tenti almeno di riuscir tale, bisogna contrapporre fatti a fatti e cifre a cifre.

Ameremmo quidi sentire la dimostrazione della negativa fattaci da coloro che a tal riguardo possono esserci contraddittori. In ogni modo, trattandosi di un argomento principale per la nostra tesi che esclude ogni possibilità per la classe lavoratrice di conquistare miglioramenti immediati in regime capitalistico, preverremo alcune, se non tutte, fra le principali e più probabili obbiezioni.

Niuno potrà negare che il capitalista che occupa dei salariati non ha e non può avere nella sua mentalità di speculatore che un obbiettivo: quello di arricchirsi il più possibile, e, per conseguenza, di non dare ai suoi impiegati od operai che quanto, e non più, è ad essi strettamente necessario per soddisfare alle più elementari esigenze della vita.

Ora, appunto per questo, in differenti paesi, dove il prezzo della vita rudimentale varia, anche il prezzo dei salarii di una stessa industria varia. Ciò non ha nulla che fare col grado di resistenza che gli operai possono opporre allo sfruttamento capitalistico, ma deriva solo dalle condizioni economiche del luogo. Se l'operaio tessitore, o meccanico, o minatore d'Italia è pagato meno che non l'operaio tessitore, scioperi gli operai possano riuscire a strappare un aumento di salario al loro padrone, questi, è indubitato, troverà subito il modo di rifarsi della momentanea perdita, e aumenterà in proporzione maggiore il prezzo dei suoi prodotti. E questo aumento finirà, seguendo una scala vertiginosamente progressiva, per ripercuotersi sul mercato dei generi, e in ultimo chi dovrà ripagarne, e ad usura, le spese, sarà sempre il lavoratore.

Non vogliamo qui riportare una fila di specchietti dimostrativi e di cifre documentanti le nostre affermazioni, tanto più che ci proponiamo di fare partitamente un lavoro illustrativo della vita dell'operaio nei singoli paesi in modo chiaro ed utile per la propaganda critica del sistema economico attuale, sicchè ai lavoratori che ci leggono sia facile di formarsi un corredo di cognizioni esatte e reali, di cui far tesoro nelle loro eventuali discussioni coi nostri avversarii. Però citeremo soltanto come cifra riassuntiva ed edificante questa: che da trent'anni in qua, non già in virtù della resistenza operaia, ma per il naturale sviluppo delle condizioni economiche, i salarii sono aumentati in media nei paesi civili del 17 al 18 per cento. Per contro il prezzo della vita è aumentato, non solo in proporzione uguale, ma con un'eccedenza del 4 al 5 per cento del prezzo dei salarii. Se questi, cioè, sono aumentati del 17 al 18 per cento, il costo della vita è aumentato del 22 al 23 per cento.

Quel che è aumentato, e in modo spaventoso, si è la miseria della classe lavoratrice, e per un cumulo di cause. E' aumentata per la concorrenza sempre maggiore delle braccia sul mercato, come vedemmo nel precedente articolo, ed è aumentata sovratutto per l'occupazione sempre maggiore delle donne e dei fanciulli al posto degli uomini. Noteremo che questa sostituzione della donna all'uomo è aumentata dal 1882 al 1895 in modo enorme, cioè di più del doppio: nel 1882 infatti il numero delle donne occupate era del 25 per cento circa, rispetto agli uomini, e nel 1895 era invece del 54

immediati conseguiti in tanti anni di lotta dalla classe lavoratrice? Nessuno, e nessuno mai, lo abbiam visto, sarà possibile ottenerne.* I lavoratori debbono così persuadersi che ogni tentativo è vano per conquistare, *nello stato economico attuale*, una condizione migliore; che nessuna riforma è possibile in una società basata sul capitalismo, e che quindi non vi è altra soluzione possibile che quella di convergere *direttamente* ed *esclusivamente* tutti i loro sforzi alla distruzione del sistema capitalistico.

Esclusa dunque ogni possibilità di miglioramenti immediati, è utile la lotta corporativa o sindacale della massa operaia, e sovratutto è utile che gli anarchici vi partecipino?

E' quello che vedremo nel prossimo numero.

LA FAMIGLIA

Una delle obbiezioni che più sovente ci viene mossa dagli avversarii, e che sembra impressionare maggiormente le timorate coscienze di coloro a cui il solo nome di anarchia e di anarchici fa paura, è quella che noi vogliamo distruggere la famiglia.

Veramente, per distruggere una cosa bisogna che questa esista. Quindi non si scandalizzino per eccessiva meraviglia i nostri avversarii, se, prima di esaminare come e in quanto noi vogliamo distruggere il sacrosanto tabernacolo della famiglia, noi pretendiamo di esaminare dapprima se nell'attuale regime di società borghese la famiglia esista.... come famiglia.

E, prima di tutto, che cosa si deve intendere per famiglia? Se guardiamo il dizionario, esso ci apprenderà che per famiglia s'intende l'insieme di genitori, figli, fratelli, sorelle e altri parenti che coabitano generalmente in comune. Se la famiglia deve intendersi per tale, francamente non siamo noi che la distruggiamo, ma è la società stessa che, per le sue esigenze economiche, s'incarica di distruggerla, costringendo i figli a separarsi dai padri, i fratelli dalle sorelle, i mariti dalle

mogli e via discorrendo, sparpagliandoli pel mondo, spezzando o per lo meno rallentando quei legami naturali d'affetto che cementavano un dì la cosidetta famiglia.

Ma i nostri avversarii stessi converranno che non è questo il significato *ideale* della parola famiglia, e che, parlando di distruzione anarchica, essi alludono a ben'altra cosa.

Essi infatti intendono di dire che noi, proclamando il libero amore e la libera unione, cioè volendo aboliti i legami giuridici e religiosi del matrimonio, distruggiamo il vero carattere *ideale* della famiglia, la quale dev'essere il focolare dell'educazione dei figli, il nido dell'amore coniugale, il nucleo infine dell'affetto e della solidarietà sociale, da cui s'irradia l'esempio delle virtù domestiche, le quali producono poi, nei rapporti sociali, le virtù cittadine.

Ora risponde la famiglia attuale a questo concetto educatore? Francamente, no.

Prima di tutto, perchè la famiglia cominci coll'avere la sua ragione logica e naturale di essere, deve partire da una base logica e naturale, che è l'amore e soltanto l'amore. Debbono cioè i due esseri, che primi concorrono alla formazione della famiglia, essere uniti da un solo vincolo, il legame di affetto e di simpatia che li ha spinti fatalmente l'un verso l'altra, sino all'unione sessuale.

Ora, chi può negare che nella società odierna l'amore concorre in infima parte nella unione dei due esseri che associano le loro esistenze? Chi, se non rarissimi fortunati e veramente prescelti dal destino, può dire di essersi unito con la donna o con l'uomo che il suo cuore aveva prescelto, e che veramente avrebbe desiderato?

Invece, dato il fatale sistema economico che ci opprime, il fattore principale che determina quasi tutte le unioni di un uomo con una donna, è l'interesse. Per lo meno ne è la principale... le vien suggerito e tantissime volte imposto dai previggenti genitori, cioè quegli che può disporre di una conveniente situazione sociale.

Altrettanto succede per l'uomo. Quando, come accade per la grandissima maggioranza degl'individui, esso non gode di una situazione vantaggiosa, allorchè le convenienze sociali o il disgusto di una stanca esistenza di libertino lo spingono ad acquietarsi nelle cosidette gioie famigliari, non è l'amore che determina in lui la scelta della compagna della sua vita, ma il calcolo di una buona dote da acciuffare.

Nè si dica che queste preoccupazioni d'interesse cessino quando le rispettive condizioni agiate dell'uomo e della donna permetterebbero o dovrebbero permettere una più libera scelta affettiva nelle relazioni d'amore. Anzi accade appunto il contrario, tanto la corruzione dell'interesse ha traviato ogni criterio di sana moralità. Tutti sanno che appunto, quanto più sono elevate le condizioni sociali della classe borghese, tanto più la caccia alla dote è feroce, tanto più da parte dei parenti delle fanciulle da *collocare* si cerca il migliore e il più vantaggioso *partito*, tanto più le unioni o i matrimonii hanno per sola ed esclusiva base il calcolo più gretto e meschino.

Chè se anzi si producono nell'attuale società rari casi di accoppiamenti prodotti dalla libera scelta delle simpatie e dell'amore, ciò avviene proprio nella classe dei diseredati, in mezzo ai figli del popolo lavoratore, sia dei campi che delle città, i quali più facilmente, nel disinteresse della comune sventura, accoppiano le loro identiche sofferenze, le loro mutue passioni, le loro speranze, i loro istinti passionali, le loro brutalità selvaggie, o i loro entusiasmi rozzi, ma sinceri.

(*Continua*).

affanna a ripetere, a proclamare la propria innocenza: eppure, per quanto e i direttori del reclusorio e la questura odierna di Firenze diano buone informazioni di lui, per quanto la cittadinanza fiorentina chieda la sua liberazione, per quanto i pretesi complici suoi siano ormai tornati nella società—egli resta sempre nell'ergastolo e noi che ci adoperiamo per lui, non sappiamo ancora se dai tormenti e dalle angoscie della casa di pena lo libererà prima la tubercolosi polmonare o la grazia sovrana.

Quante volte nella coscienza onesta dell'antico internazionalista deve essere germogliata la ridente speranza di un giudizio di revisione, di un riconoscimento della sua evidente innocenza, di un improvviso ordine di liberazione, quante volte l'animo ingenuo del laborioso operaio deve aver fidato nella giustizia e nella forza della verità, se anche oggi, dopo vent'anni di torture, ai parenti che lo pregano di firmare una domanda di grazia, egli risponde con eroica fierezza:

"La parola grazia ripugna alla mia coscienza; io sono onesto, io sono innocente; voglio che la mia innocenza sia riconosciuta; per questo seguitate a lavorare voi, anche io lavorerò per dare le prove dell'innocenza."

* * *

La prova dell'innocenza? Non importa raggiungerla evidente, incontestabile per assolvere chi è minacciato della pena dell'ergastolo, o per liberare dopo venti anni chi quella pena dovette subire; non importa raggiungerla in nessun caso, di fronte a nessun imputato: eppure nel processo che nel maggio-giugno 1879 si svolse alle Assise di Firenze contro Cesare Batacchi ed i suoi compagni di fede, l'opera della questura fu così invadente e così temeraria, le falsità dei testimoni furono così spudorate e così strane, gli argomenti dell'accusa così deboli e così ridicoli, che l'innocenza del Batacchi risultò luminosa ed incontesta...

Furono i cittadini giurati che nel processo Batacchi funzionarono da carnefici: ma in momenti di agitazione, di paura, di commozione generale non è difficile sbigottire gl'ingenui, impaurire i pusilli, trascinar gli ambiziosi. A radunare otto voti non occorrono troppo tempo nè troppa fatica; e chi voleva la condanna aveva potenza ed abilità. Il famigerato questore Serafini arringava nella loro sala i giurati; onorificenze, impieghi, ricompense furono elargite, dopo la condanna, con prodigalità e con prestezza; v'ha di più: un giurato fu condannato perchè a forza di torture e di martiri aveva ucciso il proprio bambino.

* * *

Non possiamo riferire qui tutte le prove che il Batacchi potè addurre per dimostrare la propria innocenza, nè tutti gli artifici subdoli, tutte le macchinazioni feroci dei suoi accusatori: lo spazio ci farebbe difetto.

Ricorderemo tre prove capitali a mostrare in modo non dubbio l'innocenza del Batacchi.

Egli era accusato di aver gettato una bomba all'Orsini in una dimostrazione d'esultanza ordinata dal conte Arrivabene, perchè re Umberto era sfuggito incolume dal temperino di Passanante.

Orbene la dimostrazione fiorentina avvenne il 18 novembre, l'attentato di Passanante era del giorno precedente, del 17: e il Batacchi, il 17 novembre appunto, sotto pretesto di misure di pubblica sicurezza veniva arrestato e veniva messo in libertà (si noti la strana combinazione) il giorno 18, un'ora innanzi che la grande dimostrazione si mettesse in moto.

Come poteva egli, prima dell'arresto, prepararsi al getto della bomba, se alla sera del 17 non si aveva ancora a Firenze notizia dell'attentato, che alla dimostrazione fatale diede origine?

Mistero che nessun testimone d'ac...

che veramente avrebbe desiderato?

Invece, dato il fatale sistema economico che ci opprime, il fattore principale che determina quasi tutte le unioni di un uomo con una donna, è l'interesse. Per lo meno ne è la principalissima preoccupazione.

La donna, non essendo quasi mai economicamente indipendente, deve per forza presceglierе, non l'essere simpatico che potrebbe farla felice, ma che sventuratamente il più delle volte non ha mezzi per mantenerla e per creare una famiglia, ma colui che passioni, le loro speranze, i loro istinti passionali, le loro brutalità selvaggie, o i loro entusiasmi rozzi, ma sinceri.

(*Continua*).

Un Dimenticato

(CESARE BATACCHI.)

Da più di venti anni sta chiuso nel mastio di Volterra Cesare Batacchi, la vittima fino ad un mese fa quasi ignorata. Da più di vent'anni egli si [...] pera della questura fu così invadente e così temeraria, le falsità dei testimoni furono così spudorate e così strane, gli argomenti dell'accusa così deboli e così ridicoli, che l'innocenza del Batacchi risultò luminosa ed incontestabile. Egli apparve la vittima sacrificata dalle autorità politiche, dagli uomini, dai giornali *dell'ordine* tutti pieni d'odio e di bile contro l'*Internazionale*, tutti pronti senza scrupolo ad uccidere o meglio far [...] un uomo; quando quell'uomo si proclamava internazionalista.

[...] so, prepararsi al getto della bomba, se alla sera del 17 non si aveva ancora a Firenze notizia dell'attentato, che alla dimostrazione fatale diede origine?

Mistero che nessun testimone d'accusa potè svelare, come nessunò potè smentire la seconda prova d'*alibi*, documentata dal Batacchi con la testimonianza di una onesta giovane, che l'aveva visto e con lui aveva parlato in una casa in via S. Egidio, proprio al momento in cui la bomba micidiale veniva lanciata in via Guelfa.

---

(1) APPENDICE DELL'AURORA.

GLI ANARCHICI E CIO' CHE VOGLIONO.

(DIALOGO TRA OPERAI.)

Luigi. — Buon giorno, compagno.

Giovanni. — Buon giorno, Luigi. E' un pezzo che non ci si vede. Che c' è di nuovo nella nostra miseria?

Luigi. — Il solito, purtroppo! La miseria aumenta sempre più. Quando lavoravo potevo mantenere con pena la mia famiglia, ed ora son senza lavoro la metà della settimana.

Giovanni. — Anch' io mi trovo nell' identica situazione; sono colla mia famiglia in un mare di privazioni e di guai: il credito comincia a mancarci, e il proprietario ci minaccia dicendo che si abusa della sua pazienza.

Luigi. — Il nostro destino è davvero miserevole, e se continua così, non ho più alcuna speranza per l' avvenire.

Giovanni. — Povero Luigi, comincì anche tu finalmente a preoccuparti dell' avvenire, tu che eri così spensierato quando il lavoro non ti mancava! Mi ricordo che in quel tempo tu scrollavi le spalle per la compassione quando ti si parlava di quei poveri disgraziati che fanno lavori ben più penosi dei nostri, senza riuscire a guadagnare di che provvedere ai bisogni più indispensabili; quando ti si parlava di tutte quelle migliaia di sventurati che mancano di lavoro, di vestiti, di alloggio, e agonizzano di fame e di freddo in pestiferi tugurii, oppure si trascinano per le vie, demoralizzati e spauriti, ridotti ad invidiare l' alimento e il giaciglio dei porci o il regime delle prigioni.

Oggi invece la senti anche tu, questa spaventosa miseria, di cui ti curavi così poco, tu puoi finalmente contemplarla questa bella società la quale permette che noi lavoratori subiamo tutte le sofferenze e tutte le privazioni, mentrechè alcuni privilegiati sfoggiano innanzi ai nostri occhi un' opulenza e un lusso sprezzanti. Ah, come desidero io che cio' finisca una buona volta, dovessimo noi ricorrere per questo ai mezzi più radicali!

Luigi. — Ma tu parli come fanno gli anarchici; sei forse delle loro stesse idee?

Giovanni. — Sì, le riflessioni che mi sono fatte sulla situazione degli operai, mi hanno spinto a diventare anarchico.

Luigi. — E' mai possibile ciò? Come! Tu, un uomo così serio, ti unisci con quella gente; e pure tu sai che gli anarchici sono disprezzati e vilipesi dai giornali e dalla opinione pubblica, senza contare le condanne e le persecuzioni a cui sono esposti per opera dei governi. Per me, io li considero come esaltati che non sanno ciò che vogliono.

Giovanni. — Ascolta, Luigi: giacchè tu mi parli dei giornali, ti farò notare quanto tutta la stampa di ogni partito e di ogni colore, dalla clericale alla socialista legalitaria, sia ingiusta a nostro riguardo. Essa preferisce falsare o mettere in ridicolo le nostre teorie piuttosto che discuterle.

Quanto all' opinione pubblica, se si dovesse pensare come pensa la maggioranza degl' individui abbrutiti dai pregiudizii e dalla vita anti-naturale che conducono, il medio evo non sarebbe mai scomparso, e nessun progresso sarebbe possibile. L' opinione pubblica è una banderuola che i potenti e gli sfruttatori del mondo fanno girare a loro vantaggio. Non fu forse in nome dell' opinione pubblica che si bruciarono vivi come stregoni uomini eletti e scienziati, dalle idee generose e dalle tendenze libertarie, e si schernirono i Gutemberg, i Cristoforo Colombo, gli Jacquart, i Papin e tanti altri? Perciò, invece di ascoltare le calunnie e le sciocchezze dei giornali, invece di fare attenzione all' opinione pubblica, perchè non ti rivolgi tu a noi stessi? E, in primo luogo, perchè ti pare che noi siamo degli esaltati?

Luigi. — Perchè voi gridate la croce addosso a tutto cio' che esiste. Ormai, sia in monarchia che in repubblica, noi viviamo in regimi democratici, abbiamo le costituzioni, i parlamenti, il suffragio elettorale e siamo tutti uguali dinanzi alla legge. Perchè voi combattete dunque questi regimi democratici, invece di appoggiare le riforme che si propongono di realizzare i liberali e i progressisti, per attenuare la miseria del popolo?

Giovanni. — Sì, è vero: nei moderni regima o monarchici o repubblicani, noi siamo liberi. Me intanto per mangiare bisogna cominciar col vendere la nostra libertà; noi siamo uguali, ma c' inchiniamo vilmente dinnanzi ai nostri sfruttatori. Siamo fratelli, ma ciò non impedisce di esser trattati peggio delle bestie da soma. Che hai da rispondere a questo?

Luigi. — Peró noi abbiamo la libertà di votare, e i nostri voti, che sono uguali a quelli dei ricchi, ci fanno partecipare ai pubblici affari.

Giovanni. — Consolazione da ingenui e da minchioni! Già, quando tu e la tua famiglia vi trovate nelle privazioni, quando tu hai nella testa questa terribile preoccupazione del domani, tu ti consoli perchè hai il diritto di votare, e t' immagini con questo di partecipare ai pubblici affari. Ci guadagni molto, infatti, non è vero?

Luigi. — Tu hai l' aria di prenderti giuoco di me. È tuttavia se gli affari vanno così male, la colpa è precisamente dei rivoluzionari i quali, colle loro teorie, spaventano i ricchi e paralizzano gli affari commerciali.

Giovanni. — Ancora mi tocca sentire questo stupido errore così diffuso! Se gli affari vanno male egli è semplicemente perchè si sono prodotti troppi generi e i magazzini ne son troppo ripieni. Se i ricchi si rifiutano di farci lavorare, lo fanno solo per non essere imbarazzati da troppe merci, che stenterebbero a vendere, o che dovrebbero vendere a buon mercato. E non creder poi che la crisi, la quale attualmente ci tormenta, diminuisca d' intensità coll' andar del tempo. Ben al contrario! Ogni giorno che passa arreca un nuovo progresso alle macchine, e il numero dei disoccupati aumenta sempre più. (*Continua*).

Ma v'è ancora di più. Due dei testimoni che nel processo del 1879 fecero gravi deposizioni contro il Batacchi, nel 1881 con documenti autentici confessarono la falsità delle loro testimonianze e proclamarono l'innocenza del condannato.

Fu primo un certo Alessi, che con dichiarazione fatta ad Alessandria d'Egitto si esprime testualmente così:

“Per impulso della mia coscienza “ dichiaro formalmente che la deposi- “ zione da me fatta a carico degli im- “ putati nel processo della bomba di “ via Nazionale “era completamente “ falsa, poichè nulla sapevo intorno “ a quel reato, e tutto ciò che dissi lo “ dissi dietro ordine della questura “ di Firenze, la quale mi persuase a “ dire il falso con la lusinga di pro- “ messe che non furono poi mante- “ nute.

“Dichiaro inoltre che molti altri “ testimoni a carico nel sopradetto “ processo deposero il falso come “ me, e ciò fecero per le stesse ragio- “ ni che spinsero me a nuocere ad in- “ dividui innocenti e sui quali io non “ potevo dir male.”

Ancora più importante è la dichiarazione fatta a Nizza da certo Menocci, che dopo aver dettagliatamente raccontato tutte le pressioni e le suggestioni esercitate dal questore su di lui perchè deponesse contro “quella setta malvagia della quale bisogna disfarsi ad ogni costo,” le macchinazioni del conte Arrivabene, i denari e gl'impieghi dati e promessi a molti testimoni di accusa, finisce esattamente così:

“Sono aggravato da rimorsi che “ non posso sopportare in vita, e “ pensando alle vittime che sono in “ galera per causa e viltà di alcuni “ uomini venduti, mi risolvo a fare “ questa dichiarazione.

“Essendo trascorso molto tempo “ dal termine di quel processo, non “ posso rammentarmi dettagliata- “ mente di tutto, ma dichiaro che i “ principali testimoni d'accusa sono “ falsi, parte per denari ricevuti, par-

L'albero, con gran sollievo dei consorti e degli uomini d'ordine, venne tagliato; le potenti radici però rimasero fisse nel terreno e piene di vita, di energia germogliarono nuovamente.

Dopo vent'anni l'albero cresce oggi bello e rigoglioso e i martiri oscuri, i lavoratori zelanti del 1878 hanno scontato la pena della loro fede e dei loro ideali.

Uno dorme nel cimitero del manicomio criminale, altri cinque sono tornati in società, semi-inebetiti da venti anni di reclusione, spezzati nel cervello e nelle braccia, quasi impotenti al lavoro; Cesare Batacchi nel mastio di Volterra seguita a scrivere ai parenti, ora mandando qualche soldo o qualche regalo, ora chiedendo ansioso esatte notizie dei suoi nipoti e del suo difensore, sempre in ogni lettera proclamandosi immune di ogni delitto, sempre fiducioso e sicuro, dopo venti anni di inutile attesa e di vane speranze, che prima di morire potrà provare e proclamare la propria innocenza.

ALFREDO ANGIOLINI.

(Dall'*Avanti*).

La situazione Europea.

L'uragano rumoreggia sulla vecchia Europa, le cui istituzioni borghesi sembran prossime ad essere spazzate via come foglie morte dalle raffiche autunnali.

Da dove si sprigionerà la scintilla rivoluzionaria? Ogni previsione è arrischiata, perchè dappertutto le polveri sono accumulate, dappertutto l'urto più accidentale può produrre l'esplosione. Gli avvenimenti che si succedono con febbrile rapidità da un'estremità all'altra d'Europa possono soli determinare quest'urto e quest'esplosione, più che l'opera intenzionalmente diretta degl'individui.

Ma se noi non sappiamo più credere alle rivoluzioni volute, a scadenza fissa, possiamo però preparare e af-disopra di tutte queste voci deboli e timorose, bisogna gridargli con la parola e con l'esempio rivoluzionario che non vi sarà salvezza per lui finchè vi saranno governi, eserciti, parlamenti, finchè vi saranno ministeri sedicenti repubblicani o socialisti, imperocchè la felicità dei popoli sarà un fatto compiuto solo il giorno in cui sparirà ogni forma d'oppressione politica ed economica.

Bisogna dire al popolo spagnuolo e al popolo italiano, i quali sperano che giunga un'era di libertà e di felicità solo pel fatto della caduta delle monarchie feudali che selvaggiamente spadroneggiano sui loro paesi, come essi s'ingannino, e come la creazione d'una repubblica, alla quale essi stanno per consacrare le loro più belle energie rivoluzionarie, non farà avvantaggiare in nulla la loro vera emancipazione.

Bisogna imparare a questi popoli—eterni zimbelli dei politicanti di ogni risma,—come debbansi sollevare, insorgere e combattere tutto ciò che rimane di dominazione di una classe su di un'altra, di un uomo su di un altr'uomo, e come non debbasi permettere, finchè un'arme rivoluzionaria rimanga nelle mani del popolo, che nuovi regimi, non importa quale sia la loro etichetta, si formino e si consolidino sulle rovine degli altri.

Bisogna imparare a questi popoli come sia possibile da parte loro d'impadronirsi delle ricchezze sociali, di aggrupparsi in libere associazioni di produzione e di consumo, di agire *da loro stessi*, di non lasciarsi governare da alt i che da loro stessi, di rifiutarsi di riconoscere alcuna forma di governo, si chiamasse puranco socialista, di non più prestarsi a lasciarsi sfruttare dai padroni, di non più pagare le imposte di sangue e di denaro che loro si vorrebbero imporre di nuovo.

Bisogna imparare a questi popoli come l'avvento della libertà e dell'emancipazione non dipenda che da una cosa: dalla forza di volontà del popolo

metri di periferia, con gente di ogni risma, senza nemmeno avere la possibilità d'isolarsi per darsi un poco allo studio, passiamo i giorni in un vero abbrutimento.

A questo aggiungansi le sevizie quotidiane a cui siamo esposti.

Nel momento in cui scrivo, tre coatti che sono stati dichiarati anarchici per essersi permessi di canterellare il nostro inno *I potenti della terra*, sono stati posti in cella di rigore.

Il capo guardia è un vero inquisitore, e il direttore è il rappresentante più genuino della *camorra* che qui impera sfacciatamente.

Spesso avvengono gravissimi litigi fra camorristi e continentali per ragioni di giuoco, perchè questi non vogliono assoggettarsi ai soprusi di quelli che vorrebbero, com' essi dicono, riscuotere i loro diritti di camorra.

Il coltello, i pugnali, le accette e simili strumenti *educatori* sono all'ordine del giorno: l'Isola di Tremiti è un vero emporio di tali armi che, per un nonnulla, vengono adoperate a distruggere gli uomini.

La nostra parola, di fronte all'abbassamento morale di questi esseri infelici vittime davvero della società, è inefficace il più delle volte.

Per riappacificare gli animi ed infondere nell'animo di questi disgraziati qualche sano principio, facendo loro balenare nel pensiero qualcuna delle verità della nostra Idea, il giorno 16 agosto scorso pensammo di commemorate il nostro martire, Caserio.

Dopo che io ebbi parlato sull' atto generoso del nostro compagno, la commemorazione si mutò in una vera riunione anarchica. Il compagno Ciardi parlò sulla divergenza d' idee e sugli errori degli altri partiti, l' Abeli sui martiri di Montjuich, ed io, per ultimo, spiegai alla meglio l'amor libero, la questione economica, e la parte maleficamente suggestiva esercitata dalla religione nell' arrestare il progresso intellettuale delle masse.

In quel momento fu un vero entusiasmo, rimasero apparentemente convinti, ma dopo qualche ora quegl' infelici erano di nuovo ripiombati nel maledetto sonno degli ottusi. La corruzione si è talmente inveterata nei loro cuori, essa v'impera così maestosa, da farne strumenti pericolosissimi per la società

questa dichiarazione:

"Essendo trascorso molto tempo
" dal termine di quel processo, non
" posso rammentarmi dettagliata-
" mente di tutto, ma dichiaro che i
" principali testimoni d'accusa sono
" falsi, parte per denari ricevuti, par-
" te per pressioni fatte dalla que-
" stura."

Tali dichiarazioni, fatte in documenti autentici, esistono fin dall'anno 1881; nessuno però se ne preoccupò, nessuno le produsse innanzi, di testimonianze così importanti e così gravi non si tenne conto veruno; e gli internazionalisti, proclamati innocenti da chi li aveva accusati, restarono in galera.

Oggi finalmente—dopo ventun anno di silenzio—la cittadinanza fiorentina ha accolto con simpatia l'iniziativa della *Difesa*, giornale socialista di Firenze, e alla campagna in favore del Batacchi ha partecipato quasi unanime la stampa italiana.

E del resto basta leggere le deposizioni più salienti del dibattimento, basta ricordare l'odio col quale ci si accaniva venti anni fa contro l'*Internazionale* e gl'internazionalisti per restar convinti che il verdetto dei giurati fiorentini doveva nella mente degli uomini d'ordine di allora costituire quasi l'atto di morte della potentissima associazione, che aveva nel popolo tanti aderenti e tante simpatie.

I consorti toscani furono scaltri e feroci abbastanza per riuscire nell'intento che rappresentava la loro salvezza. Dai giurati impauriti, suggestionati, lusingati, gl'internazionalisti vennero condannati, e condannati a pene gravissime: i più noti che non si erano potuti implicare nel processo furono sorvegliati, perseguitati, torturati: dai deputati della consorteria toscana, dal Mari e dal Puccini, si giunse ad accusare di debolezza e quasi di complicità il ministero Cairoli-Zanardelli perchè non distruggeva tutti gl'internazionalisti, uno ad uno, perchè dal bel suolo italiano non sradicava la pianta velenosa dell'*Internazionale*.

quest'esplosione, più che l'opera intenzionalmente diretta degl'individui.

Ma se noi non sappiamo più credere alle rivoluzioni volute, a scadenza fissa, possiamo però preparare e affrettare il loro avvento, possiamo prevedere e precisar la parte che noi potremo rappresentarvi, potremo infine dare alla rivoluzione degli eventi una soluzione pratica, da individui ragionevoli e logici.

In questo giuoco tremendo, i cui contendenti sono la società del passato e la società dell'avvenire, noi abbiamo tutti i vantaggi dalla nostra parte. Spetta a noi di non sciuparli nella lotta. Spetta a noi di guadagnar la partita, se sapremo volere.

Spetta a noi di parlare al popolo, che sarà determinato ad insorgere da cause profonde di contrasto tra le sue aspirazioni e la resistenza delle istituzioni borghesi; spetta a noi—agli anarchici—di mostrare al popolo il cammino più corto che conduce alla sua emancipazione, alla sua libertà integrale.

Spetta a noi—agli anarchici—di dire al popolo francese, ch'egli non deve più sollevarsi per migliorare e rafforzare la sua repubblica, per rivederne la costituzione, per ottener da uomini migliori istituzioni migliori. Spetta a noi di dirgli che questi tentativi di *moralizzazione*, che i più grandi, i più sinceri e nello stesso tempo i più pericolosi dei suoi liberali rettorici lo spingono a realizzare, non sono che nuove disillusioni le quali lo aspettano ancora.

Bisogna dire a questo popolo, il quale può ritrovare da un momento all'altro tutte le sue vere energie rivoluzionarie, che non avvi *governo di salute pubblica*, come Zola spera ancora, che non vi sono eserciti nazionali per la difesa esclusiva del paese, come Gohier gli predica, che non vi sono Parlamenti e ministeri onesti e puri, dei quali Clemenceau gli augura l'avvento al potere.

Ma bisogna gridargli altamente, al che loro si vorrebbero imporre di nuovo.

Bisogna imparare a questi popoli come l'avvento della libertà e dell'emancipazione non dipenda che da una cosa: dalla forza di volontà del popolo a esser libero, dalla sua capacità a vivere in libertà.

Bisogna infine gridare e ripetere a tutti i popoli che si agitano e lottano per cause ideali e generose, che sciupano le loro energie e la loro attività per realizzare inutili sogni di nazionalità, di liberalismo, di emancipazione parziale, che è giunta l'ora di recider la radice di tutte le oppressioni, cioè la proprietà individuale e l'autorità, e che non avvi che una lotta feconda e definitiva, la lotta per questo duplice scopo: l'abolizione dello Stato e l'espropriazione capitalista, riassunte nella parola ANARCHIA.

Tale è il compito che i rivoluzionari sinceri, gli anarchici, debbono realizzare con tenacia e con ardore, s'essi vogliono realmente che da questa tragica fine di secolo possa finalmente spuntar l'alba serena, promettente all'umanità redenta i bei giorni felici.

Dalle Cajenne d' Italia

ISOLA DI TREMITI, *Settembre '99*

Inutile parlarvi, o compagni, della vita infame che qui siamo costretti a trascorrere, e dei cattivi trattamenti che dobbiamo subire, poichè non sarebbe che ripetizione della stessa *Via Crucis* già tante volte e più efficacemente descrittavi da altri compagni.

Qui però, più che altrove, la vita si sente uggiosa e pesante, al punto da stancare il cuore più invitto, poichè qui siamo privi d'ogni minimo sollievo, di ognuna di quelle minuscole cose che pure bastano, magari per un'ora sola, a farci dimenticare tutto l'orrore dell'iniquo martirio che da lunghi anni ci viene inflitto a sangue freddo, e a infonderci nell'anima stanca un raggio di conforto.

Costretti a vivere, per la ristrettezza dello spazio, che non supera i 3 chilo-

siasmo, rimasero apparentemente convinti, ma dopo qualche ora quegl' infelici erano di nuovo ripiombati nel maledetto sonno degli ottusi. La corruzione si è talmente inveterata nei loro cuori, essa v'impera così maestosa, da farne strumenti pericolosissimi per la società e per il progresso del nostro grande ideale.

Ogni fatica è con essi perduta, ogni parola che erompe generosamente da cuore di chi li vorrebbe render migliori, è gettata al vento.

Di chi la colpa? Non starò qui a dimostrare com' essa sia doppiamente della società, la quale spinge gli individui alla colpa, e poi con certi odiosi ed infami sistemi curativi, quali il domicilio coatto, li riduce all' impossibilità morale e materiale di redimersi e di riabilitarsi.

Piuttosto preferisco narrarvi uno degli episodi della persecuzione feroce e violenta della quale i poveri coatti son vittime, e che contribuisce ad inacerbire i loro animi, a renderli sempre più intrattabili e suscettibili di una qualunqua riabilitazione.

Il fatto, che poco mancò non si volgesse in tragedia, avvenne iersera stessa, 11 corrente.

Erano appena le tre ore pom., e diversi coatti trovavansi uniti a bere, amichevolmente, un litro di vino nell'osteria di Antonio De Luca, quando sopragginngeva, con modi inurbanissimi una guardia carceraria, invitandoli ad uscire dal locale, prendendo per pretesto che cantavano.

Quei poveri coatti che nulla avevano commesso, fecero comprendere alla suddetta guardia, con modi gentili che nulla facevano di male e che il vigente regolamento non vietava loro di stare nell'osteria. Ma pur tuttavia uscirono. Pare che la guardia non restasse del tutto soddisfatta da quell'atto perchè anzi cercò con ogni mezzo di stancare la loro pazienza.

Allora la piccola comitiva si separava tranquillamente, rimanendo nella via solo che due coatti, i quali nauseati di sentirsi ancora rimproverare, risposero per le rime. Questo solo bastò alla guardia per dar principio alla battaglia. Senza attendere tempo, prese per il collo uno dei coatti e lo trascinò lungo la

via. L'altro nel vedere l'atto violento, gittossi nel mezzo per liberare il compagno. La guardia allora senza che vi fosse un estremo bisogno di difesa estrasse la rivoltella tirandone diversi colpi sopra ai due.

Ai primi colpi, fu un accorrere di guardie con le rivoltelle in pugno, di carabinieri di soldati e di coatti.

Ben presto divenne una lotta fra uomini inermi ed uomini armati: le guardie con le rivoltelle, tiravano senza pietà, sopra a quei miseri accorsi sul luogo. Vidi cadere, sfinito dal sangue e dalle forze, il povero Borla, ferito da due colpi di rivoltella alla coscia destra. Un altro, un certo Silvio Spano, anarchico, che si era gettato nella mischia coll'intento di persuadere il capo-guardia a porre termine a tanta carneficina, ebbe bucata la giacca dai colpi.

Alla scena terribile accorsero poi il contabile, il direttore, il sanitario, nonchè il maresciallo dei carabinieri che con lodevole zelo e con vera abnegazione mise un poco di pace e non mancò di biasimare con risentimento l'odioso contegno delle guardie.

E queste sono le vicende del domicilio coatto!

MOVIMENTO SOCIALE

ESTERO

INGHILTERRA.—Il mese scorso si è aperto a Plymouth l'annuo congresso delle *Trade-Unions.*

Intervennero 383 delegati, rappresentanti 1,250,000 operai. Il Congresso, per meschinità regolamentari, ha escluso quest'anno i delegati degli 80,000 meccanici che si posero in isciopero due anni fa.

L'*Avanti* osserva malinconicamente come "purtroppo da qualche anno i congressi delle "*Trade-Unions* si succedono in mezzo alla crescente indifferenza della massa operaia, sintomo evidente della loro decadenza. Ormai "infatti non c'è d'aspettarsi ogni anno che la "ripetizione dei soliti voti, dei soliti ordini del "giorno, riaffermanti le solite idee fossilizzate, che poi restano soltanto sulla carta.".

L'*Avanti*, da buon organo socialista che batte la grancassa intorno al suo negozio, naturalmente assicura che "l'unica via colla quale "quelle idee potrebbero diventar realtà, è la "legislazione, la quale è chiusa alle masse "operaie, e le *Trade-Unions* non s'interessano "ad aprirla.

"Vi sono infatti in Inghilterra due milioni

più indefessi ed attivi nelle due agitazioni popolari che sollevano in Italia un'eco così simpatica, quella contro l'infamia del domicilio coatto, e quella per la liberazione del nostro compagno Cesare Batacchi, di cui i lettori possono conoscere le dolorose vicende in altra parte del giornale.

Per l'agitazione contro il domicilio coatto i nostri compagni di Genova hanno pubblicato un appello "agli onesti di tutti i partiti," nel quale annunziano una loro pubblicazione, *Pro Coatti*, che sarà come il bollettino dell'agitazione stessa.

Così essi dicono nel loro appello:

"E' appunto a questo intento che, raccogliendo l'appello lanciato dai coatti politici a mezzo dell'*Avanti* di Roma, abbiamo deciso di ricorrere all'aiuto morale e materiale di tutti "gli onesti, senza distinzione di partito, onde "dar vita, in Genova, nella cittadella della reazione, ad un periodico settimanale *Pro Coatti*, "che dovrà essere l'organo speciale dell'agitazione-protesta iniziata contro la detenzione "arbitraria dei coatti politici; e ciò, ingiustizia enorme! in forza di una legge assurda ed "anti-sociale, essa pure scaduta e per conseguenza nulla nei suoi effetti penali; e contro "l'istituzione del domicilio coatto in genere.

"Naturalmente questo periodico, fatto unicamente allo scopo di propagare maggiormente "l'agitazione in favore dei coatti politici e di "dare ad essa quella serietà e compattezza che "richiede un così grave soggetto, non rispecchierà nessuna tendenza di parte, dovendo "essere il portavoce di tutti coloro che, onesti "nonostante la corruzione imperante, sentono "nell'animo un fremito di sdegno contro queste enormità che pongono ogni onesto e pacifico cittadino alla mercè del capriccio e dell'arbitrio poliziesco, calpestando *(more solito)* e "leggi, e morale, e patti statutari solennemente giurati.

"Noi siamo pochi ed oscuri, come oscure sono le vittime che imprendiamo a difendere, "ma confidiamo negli uomini tutti che non "hanno immolato la loro coscienza sull'altare "delle cricche e delle ambizioni dominanti; e "più di tutto sulla bontà e sulla giustizia della causa.

"Ora che tutta Europa si commuove alla condanna di un innocente, sacrificato ai loschi "raggiri del parassitismo gallonato che vorrebbe spadroneggiare sulla libera Francia; ora "che i nostri conservatori piangono lacrime di "coccodrillo sulla sorte del capitano Dreyfus, "è stretto nostro dovere ricordarsi degli innumerevoli Dreyfus italiani che non meno di "lui hanno sofferto e soffrono torture inenarrabili sulle isole infami, essi, puri di quella "purezza che dà la profonda convinzione in un "sublime ideale, a contatto con i frutti i più "corrotti della nostra tanto decantata civiltà a "base di baionette."

Per invio di articoli, corrispondenze ed oblazioni al *Pro Coatti*, rivolgersi a Giussani Giovanni, Via Paverano, 8, pianterreno, Genova.

A proposito di domicilio coatto, il processo Borsoni e Sguanci, del quale fu parlato nel primo numero dell'*Aurora*, che si doveva discutere il giorno 5 Settembre dal tribunale di Mes-

ner più che mai desta l'agitazione per la liberazione dell'internazionalista Cesare Batacchi e d'indire all'uopo un'assemblea mista dei partiti repubblicano e socialista. E' anche intendimento dei nostri compagni romani di fondare in Roma una rivista settimanale libertaria.

A Pisa uscirà forse tra breve un periodico socialista-anarchico *Il Libero Pensiero.*

Dappertutto infine la terra dei morti comincia a ridestarsi e a risorgere. A quando la riscossa definitiva?

STATI UNITI

WEST HOBOKEN.—Con grande favore è stata accolta presso la nostra classe lavoratrice la venuta dell'*Aurora* e il risvegliarsi vivace del nostro movimento anche fra quei compagni che, o per legittimo disgusto o per naturale pigrizia, si erano dati a dormire un po' della grossa.

L'uscita dell'*Aurora* è stata annunciata ai lavoratori con un manifestino nel quale è detto ad essi che l'*Aurora* "sarà il vostro giornale, perchè difenderà i vostri interessi, sarà l'eco delle vostre sofferenze e delle vostre rivendicazioni, combatterà tutte le sante battaglie del lavoro, perchè voi che siete oggi gli schiavi di un sistema barbaro ed odioso, possiate domani conquistarvi da voi stessi un avvenire di redenzione.

L'*Aurora*, che è il portavoce degli anarchici, non vi chiederà a nome di essi nè voti, nè delegazioni, nè deputazioni.

Solo Essa aspira ad insegnarvi come gli anarchici soli lottino sinceramente per gli interessi dei Lavoratori, e come questi, se vogliono emanciparsi, debbano schierarsi cogli anarchici per effettuare l'Anarchia."

Per ora, in attesa di avere un locale proprio, i compagni possono radunarsi presso la Redazione dell'*Aurora*, 419 (48) Courtland St., ove pure invitiamo fraternamente e indistintamente tutti i lavoratori a venire a passare qualche ora della sera, portandovi i loro amici per discutere, interessarsi alle loro cose, leggere qualche giornale e qualche libro, ed insieme esporre le loro sofferenze, i loro reclami, gli arbitrii di cui son vittime, per denunciarli all'opinione pubblica e studiare il mezzo di rimediarvi.

Presso la Redazione dell'*Aurora* si trovano pure in vendita tutti gli opuscoli e libri annunziati nella nostra Biblioteca. Noi non amiamo meglio che d'interessarci e di consacrarci interamente al benessere de lavoratori, che è il benessere di tutti, e non chiediamo loro se non ch'essi vengano a noi, non per farsi guidare da noi, ma per lottare insieme per l'emancipazione e per la rivoluzione sociale.

PATERSON, N. J.—Il primo del mese ha visto qui la luce il nuovo periodico anarchico quindicinale *Germinal*, redatto in lingua francese.

Al nuovo combattente, che si propone di tener vivo lo spirito libertario fra i nostri compagni francesi, auguri fraterni di lunga vita e di ottimo successo.

L'indirizzo del nuovo periodico è il seguente: *Germinal*, Box 1136, Paterson, N. J.

denee, R. I.: P. Marucci 0.50;—West Hoboken, N. J.: E. Pedrazzo 0.50; F. Petra 0.50; F. Pagani 0.50;—Dola, W. Va.: N. Di Julio 0.25; G. Del Campo 0.50; L. Vercellino 1.00;—Salida, Colo.: A. R. Del Campo 0.50. Totale $26.75

OFFERTE.—New York: Sottoscrizione iniziata per la pubblicazione di un opuscolo e devoluta all'*Aurora*: G. Borrini 1.00; N. Quintavalle 1.00; G. Ciancabilla 0.25: A. Cuongo 0.25; Avanzo bicchierata 0.40; E. Stefanelli 0. 25; T. Giannotta 0.50: totale $3.65;—Paterson, N. J.:E. Cesa 0.05; L. Frattini 0.10; B. Mazzotta 0.25;—San Pedro, New Mex.:J. A. Pasi 0.25;—Smuggler, Colo.: S. Dalprà 0.50;—Pittsburg, Pa.: V. Rumiz 0.50;—Haledon, N. J.: Gildo 0.25; Un biglietto della festa delle Frutta 0.10; Vinci e Gamin avanzo ostriche 0.30; Vinci: rivendita di sigari e libri alla festa delle Frutta 0.20; Cassetta Hall 0.15;—West Hoboken, N. J.: G. Emilia 0.25; R. T. 0.50; Avanzo bicchierata 0.35;—Dola, W. Va.: N. Di Julio 0.75; G. Del Campo 0.10; Ex-carabiniere divenuto rivoluzionario 0.50. Totale 8.75

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—Paterson, N. J.: 0.56;—Smuggler, Colo.: 0.20;—Haledon, N. J.: 0.15;—New York 0.35;—Gardner, Ill.: 0.10;—Boston, Mass. 0.75;—West Hoboken, N.J. 0.20;—Dola, W. Va. 0.40. Totale 2,71

PER L'AURORA SETTIMANALE (vedi prima pagina)	3,55
Avanzo del numero precedente	22,96
Totale	$64,72

SPESE.

Spedizione interno Stati Uniti in attesa di abbonamento second class	$5,12
Spedizione e corrispondenza	7,30
Redazione e Amministrazione del N. 3	8,00
Tipografia e Tiratura del N. 3 (comprese spese di viaggio a New York)	22,00
Box alla Posta di West Hoboken	0,95
Acquisto di opuscoli dalla Biblioteca Sociale Libertaria	1,25
Manifestino ai Lavoratori	1,00
Piccole spese varie	0,74
Totale	$46,36

RENDICONTO DI CASSA.

Entrate	$64,72
Spese	46,36
Avanzo	$18,36

ERRATA.—Nello scorso numero l'abbonamento di $1,00 al nome di N. Venezia (New York) dev'essere ripartito in due abbonamenti semestrali per lo stesso Venezia e per C. Porrello pure di New York.

AVVISI.

Abbiamo in vendita al prezzo di 5 cents, ed a totale beneficio dell'*Aurora*, l'episodio della Comune di Parigi, scritto in versi dal nostro compagno G. CIANCABILLA, dal titolo *La*

" giorno, [illegible]
" te, che poi restano soltanto sulla carta."

L'*Avanti*, da buon organo socialista che batte la grancassa intorno al suo negozio, naturalmente assicura che "l'unica via colla quale " quelle idee potrebbero diventar realtà, è la " legislazione, la quale è chiusa alle masse " operaie, e le *Trade-Unions* non s'interessano " ad aprirla.

" Vi sono infatti in Inghilterra due milioni " di cittadini ai quali le classi dominanti impediscono l'esercizio del diritto elettorale, ponendovi due barriere: le tre mila lire che bisogna depositare da chi pone una candidatura " politica, e il non pagamento di una indennità ai deputati.

" Gli operai non possono nè fare il deposito, " nè mantenere i loro eletti come i capitalisti " possono fare invece. Ne viene quindi che i voti e le proposte che le *Trade-Unions* fanno, non " ottengono un'attuazione pratica perchè nessuno li sostiene nella Camera dei Comuni."

Veramente ci sarebbe da domandare all'*Avanti* se anche nei paesi dove per mandare al Parlamento dei deputati non occorre alcun deposito e magari gli eletti ricevono una grassa indennità, le idee di emancipazione per la classe lavoratrice diventino realtà. Ma questa domanda con le relative considerazioni antiparlamentari ci porterebbe troppo in lungo.

Però l'*Avanti* può essere contento questa volta, perchè il congresso delle *Trade-Unions*, dopo avere emesso un voto a favore della giornata obbligatoria delle otto ore, uno di quei voti che lasciano il tempo che trovano, ha approvato con una maggioranza di 540.000 voti contro 434.000 una risoluzione colla quale le *Trade-Unions* s'impegnano di fare entrare anche i loro rappresentanti al Parlamento inglese, e hanno decretato un supplemento di quota annuale per ogni membro per pagare le spese di deposito e mantenimento del deputato.

Questa risoluzione non ci sorprende, poichè già si prevedeva come presto o tardi le *Trade-Unions* ci dovessero arrivare. Gli umori dei precedenti Congressi erano forieri di questa decisione, la quale fatalmente e logicamente doveva esser presa da associazioni operaie che non si preoccupano d'altro che di conseguire illusorii miglioramenti; anche una volta la prova dei fatti dimostra che le associazioni operaie di resistenza, non potendo essere delle associazioni rivoluzionarie e anarchiche, giacchè per far la lotta per le riforme immediate nel regime attuale occorre ammettere il regime attuale, sia pure momentaneamente, finiscono coll'impantanarsi nel conservatorismo dei riformisti e cadono nelle trappole dei parlamentaristi.

ITALIA.—Benchè la reazione del caporale Pelloux abbia tentato così ferocemente e così insistentemente di soffocare ogni ribelle energia del popolo, pure è confortevole osservare come essa invece non abbia fatto che accentuare le resistenze.

Gli anarchici quindi fanno sentire anch'essi più ardita la loro voce, e colgono il pretesto di tutte le agitazioni popolari per affermarsi, e dar vita intensa a quelle stesse agitazioni che certo, senza il loro intervento e la loro partecipazione, languirebbero per mancanza di vita.

Così ora i nostri compagni, pur essendo esposti in prima fila al fuoco della reazione, sono i " corrotti della nostra [illegible]
" base di baionette."

Per invio di articoli, corrispondenze ed oblazioni al *Pro Coatti*, rivolgersi a Giussani Giovanni, Via Paverano, 8, pianterreno, Genova.

A proposito di domicilio coatto, il processo Borsoni e Sguanci, del quale fu parlato nel primo numero dell'*Aurora*, che si doveva discutere il giorno 5 Settembre dal tribunale di Messina, è stato rinviato ad epoca da destinarsi.

Mentre i nostri compagni soffrono in carcere imputati di aver detto la verità, Caputo, il famigerato, ex-direttore della colonia dei coatti in Africa, non solo gode l'impunità, ma è fra coloro che fanno rispettare la legge e la proprietà!!.... Vera ironia.

Il socialista Ettore Croce, domiciliato coatto a Lipari, ha fatto uscir l'opuscolo: "A domicilio coatto, appunti di un relegato politico."

L'opuscolo, che è piuttosto un volumetto di 80 pagine, in ottima edizione, non è altro, che una fedele narrazione dei sistemi adoperati nei processi, nelle carceri, nei transiti, nel domicilio coatto, contro i rei di pensiero. Scritto in forma facile e piana può essere conservato da qualsiasi operaio in ricordo di un triste periodo di vita italiana. E' un lavoro riuscitissimo, degno di essere letto da quanti desiderano conoscere le vergogne del governo italiano.

Costa cent. 30. Si pregano gli amici e i compagni per la diffusione.

Le commissioni con l'importo anticipato devono essere indirizzate a Ugo Lambertini, relegato politico, Lipari (Messina).

A Messina, dopo 15 mesi di prigionia, è uscito dal carcere il nostro carissimo compagno Tommaso De Francesco, già redattore e amministratore dell'*Avvenire Sociale*.

Egli venne arrestato per i tumulti del Maggio 1898 e, per una inqualificabile interpretazione data al decreto d'indulto, a lui i beneficii dell'indulto vennero negati.

Scontata la pena di 10 mesi inflittagli nel maggio famoso, venne ritenuto in carcere per scontare un'altra pena per reato di stampa, così per 15 mesi venne staccato dalla sua famiglia, dai suoi affetti, dal suo lavoro, mentre un suo bambino moriva senza poter ricevere il bacio paterno.

Ora che egli è fuori, sempre pieno di fede e di entusiasmo pel nostro ideale, suo primo pensiero è stato quello di ridar vita all'*Avvenire Sociale*, il coraggioso periodico anarchico che, unico in Italia, vide la luce nel 1895, mentre ancora infuriavano le leggi eccezionali.

Così ora sappiamo che, non badando a sagrificii e persecuzioni di sorta, l'*Avvenire Sociale*, soppresso nel maggio 1898, ripiglierà le sue pubblicazione domani 15 ottobre, proponendosi specialmente d'iniziare una campagna a favore dei relegati politici, e mantenendo puro ed elevato il vero carattere libertario del movimento anarchico, non impastoiato dalle solite organizzazioni federative.

Al coraggioso confratello, il cui ritorno alla lotta, ove la mischia ferve più accanita, ci produce un senso di affettuosa commozione, il nostro saluto più entusiastico.

Scrivere all'*Avvenire Sociale*—Messina (Italy).

Anche i compagni socialisti-anarchici di Roma in una loro assemblea hanno deciso di te- quindicinale *Germinal*, redatto in lingua francese.

Al nuovo combattente, che si propone di tener vivo lo spirito libertario fra i nostri compagni francesi, augurii fraterni di lunga vita e di ottimo successo.

L'indirizzo del nuovo periodico è il seguente: *Germinal*, Box 1136, Paterson, N. J.

ALLEGHENY, PA.—Per norma dei compagni di Allegheny, Pittsburg e vicinanze, avvertiamo che il Circolo "Lavoratori 11 Novembre" si è traslocato al num. 1200 Penn Ave., secondo piano, in Pittsburg. I compagni quindi non mancheranno d'intervenire assidui alle riunioni del Circolo, dovendosi dar luogo a serie ed importanti discussioni di propaganda.

Prendiamo atto con piacere del proposito della *Questione Sociale* di lasciar da parte i pettegolezzi di ogni specie, e di continuar serenamente per la strada della propaganda.

Anche noi da parte nostra, qualunque cosa i nostri contraddittori avessero replicato, eravamo decisi a non seguire più alcuno sul terreno dei bisticci e delle polemiche personali, che non interessano i compagni e sono anzi nocivi alla propaganda. Se dovemmo per forza entrare nel campo delle personalità, i compagni che ci leggono sanno benissimo che vi fummo trascinati a malincuore da chi per primo entrò in quel campo, con affermazioni poco esatte.

Ristabilita la verità dei fatti, noi non cerchiamo più altro, e ci proponiamo di continuar per la nostra strada, nell'interesse della causa anarchica e rivoluzionaria, senza più curarci nel giornale di chiunque alla nostra serena esposizione d'idee ci obbiettasse solo propositi e frasi di gente che ha perduto la calma.

AMMINISTRAZIONE.

ENTRATE.

ABBONAMENTI.—Paterson, N. J.: A. Valtz 1,00; L. Fontanella 0,50; G. Foschini 0,25; F. Tiscioni 0,50; A. Barbato 0,25; G. Mariani 1,00—San Pedro, New Mex.: J. A. Pasi 0,50;—Pleasant Unity, Pa.: D. Liatti 0,50;—Mt. Sneffels, Colo.: F. Borrello 1,00; F. Laster 1,00; P. Savio 1,00; L. Savatone 1,00; M. Santino 1,00; R. Fausone 1,00; E. Mino 1,00;—Smuggler, Colo.: P. Savio 1,00; S. Dalprà 1,00;—Cementon, Pa.: Alba 0,50;—Allegheny, Pa.: C. Lonardo 1,00; G. Del Fabro 0,25;—Pittsburg, Pa.: Rochefort 0,25; L. Asta 1,00; P. Anzaluti 0,50; C. Sella 0,50; N. Amen 0,50; A. Amen 0,50; Ph. Amen 0,50; F. Ferraris 0,25; J. Del Fabro 0,25; C. Schenini 0,25; C. Brunero 0,50; A. Nicolò 0,25; (da queste somme di Allegheny e Pittsburg vanno detratti $2, ricevuti in acconto dal collettore C. Lonardo e calcolati nel rendiconto dello scorso numero);—Haledon, N. J.: Forno 0,25;—New York: C. Echentille 1,00; G. Filippone 0,50; L. Filippone 0,50; P. Verderese 0,50; P. Catalano 0,50; N. Mirabella 0,25;—Spring Valley, Ill.: E. Rossetto 0,25;—Monessen, Pa.: G. Converti 0,25;—Provi- semestrali per lo stesso Venezia e per C. Porrello pure di New York.

AVVISI.

Abbiamo in vendita al prezzo di 5 cents, ed a totale beneficio dell'*Aurora*, l'episodio della Comune di Parigi, scritto in versi dal nostro compagno G. CIANCABILLA, dal titolo *La Settimana Sanguinosa*.

I compagni della Biblioteca Sociale Libertaria di Paterson, desiderando di raccogliere al più presto possibile i fondi necessarii alla pubblicazione di un nuovo opuscolo del compagno E. MALATESTA, intolato *Al Caffè*, hanno, anche dal punto di vista della propaganda, ribassato il prezzo della *Conquista del Pane* di P. Kropotkin, riducendolo a 30 soldi per l'America del Nord e del Sud, nonchè per tutti gli Stati d'Europa, eccettuata l'Italia ove, in considerazione delle miserrime condizioni del popolo, ne sarà fatta spedizione per soli 30 soldi la copia.

Per ordinazioni rivolgersi all'*Aurora*, oppure alla Biblioteca Sociale Libertaria, 146 Putnam St., Paterson, N. J., North America.

Interpretando il desiderio di parecchi compagni, per dar maggior incremento alla propaganda, faremo invio *gratuito* a chiunque ce ne farà richiesta del "Manifesto rivoluzionario al Popolo Italiano," purchè almeno ci siano compensate le spese di posta.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

A. HAMON.	**Gli uomini e le teorie dell' Anarchia**	5 cents
E. RECLUS.	**A mio Fratello Contadino**	"
G. MOST.	**La Peste Religiosa** .. 5	"
E. MALATESTA.	**Fra Contadini** 5	"
E SILVIERI.	**Giorgio e Silvio** (Dialogo tra due militari)...... 5	"
G. CIANCABILLA.	**La Settimana Sanguinosa** 5 .	"
P. KROPOTKIN.	**Ai Giovani**—A. M. M. **Alle Fanciulle**. I due opuscoli riuniti in un volumetto di 80 pagine.. 5	"
"	**La Conquista del Pane** Un volume di circa 250 pagine...... 50	
G. SOBEL.	**Il Vangelo, la Chiesa e il Socialismo** 5	"
	Canti anarchici Rivoluzionarii 5	"
	Rivista critica del Socialismo Collezione completa dal fasc. 1.o a 8.o incluso............	$2.00